

RECENSIONI LA DEA DEL CERCHIO

Ed è così che la giovane artista Marianna di Muro si cimenta con la regia e con (questa volta assai sobrie) scene e luci di Michelangelo Campanale a raccontarci il mito di Atena e Aracne, intrecciandolo, è il caso proprio di dirlo, con la propria storia. Come è stato nel caso del famoso mito che ha visto l'Invidia al centro di tutto, anche nel ricordo della Protagonista, scaturisce dalla memoria un avvenimento della sua infanzia del 1988, di quando giocava in cortile con le sue amiche e i suoi amici, sotto la statua della dea Atena, la dea della saggezza, della sapienza, delle arti femminili. Marianna tra i tanti giochi eccelleva in quello del Cerchio, per cui veniva chiamata Dea. Marianna era stata la dea del cerchio per tre anni di seguito, fino a quando non è arrivata lei, Elisa. Ecco che scaturisce l'invidia che le entra dentro in maniera malefica sino a quando non decide di reagire. Non vi diremo come, vi diremo solo che la giovane attrice barese tra racconto e teatro di figura riesce in modo accattivante a narrare sia la sua storia sia quella di Atena rosa dall'Invidia per Aracne.

Eolo ragazzi - a cura di Mario Bianchi in collaborazione con Rossella Marchi